

Con il sostegno di:



## Il fenomeno Transgender

È in questi ultimi tempi, non passa giorno senza che la scottante questione del genere venga in qualche modo affrontata, al punto che alcuni addirittura mettono in discussione la nozione di padre, figlio e di Spirito Santo! In TV o per strada sentiamo giovani definirsi "cisgender", "trans FtM" (Female to Male) o "trans MtF" (Male to Female), "non binari" o "queer" e rivendicare la loro libertà di genere.

In pochi mesi la questione delle persone transgender, i "trans" - quelle persone che vogliono vivere sotto un genere diverso da quello di nascita - ha preso un posto di rilievo nel dibattito pubblico. Anche le leggi cambiano, e da inizio anno il numero delle richieste di cambio identità allo stato civile è letteralmente esploso. Alcuni paesi, ancora pochi, hanno introdotto una terza possibilità accanto a femmina e maschio nei documenti ufficiali. Naturalmente lo sport, come specchio della società in cui si svolge, non è risparmiato da questo fenomeno, la cui prevalenza nella popolazione è stimata tra l'1 e il 3%. Il rapporto MtF/FtM sarebbe 3:1. Il punto bollente di questo fenomeno risiede nel possibile vantaggio acquisito dalla persona ex maschio o che presenta un sistema ormonale maschile rispetto alle concorrenti femmine. Ed è proprio questo che rende la questione molto delicata nello sport. Il mondo sportivo, dalla base all'élite, si trova quindi ad affrontare la difficile sfida di saper inserire queste persone transgender nelle competizioni sportive. Dopo due anni di consultazione con più di 250 atleti e rappresentanti di varie parti interessate, il Comitato olimpico internazionale (CIO) ha pubblicato un documento di riferimento intitolato "Quadro per l'equità, l'inclusione e la non discriminazione sulla base dell'identità sessuale e dell'intersessualità". Questo documento non solo riconosce la necessità di garantire che tutti, indipendentemente dal loro genere o identità intersessuale, possano praticare sport in un ambiente sicuro, libero da ogni forma di molestia, che tenga conto e rispetti i loro bisogni e le loro identità, ma anche l'interesse di tutti - in particolare i migliori atleti - a gareggiare in competizioni leali dove nessun partecipante abbia un vantaggio ingiusto e sproporzionato rispetto agli altri. Ma a causa dell'esistenza di giurisdizioni nazionali e di sistemi sportivi molto diversi, il CIO non si ritiene in grado di stabilire regolamenti che definiscano criteri di ammissione per tutti gli sport, discipline o eventi, e quindi rinvia la "patata bollente" alle federazioni internazionali. World Athletics ha proposto che gli atleti transgender "e gli atleti con differenze nello sviluppo sessuale", per poter essere ammessi alla categoria femminile, abbiano livelli di testosterone di 5 nmol/L. Per fare ciò, queste persone



Lia Thomas

devono seguire un trattamento medico ormonale di affermazione di genere che consiste in un'assunzione a lungo termine di un agente antiandrogeno e di estrogeni, l'ormone femminile per eccellenza, con l'obiettivo della femminilizzazione dal corpo. Ci sono state ovviamente forti critiche a questa regolamentazione, vista come discriminatoria e persino discutibile per la salute delle persone colpite. Quello che sappiamo, o pensiamo di sapere, è che determinanti

valori riconosciuti dalla prestazione sportiva come livelli di emoglobina ed ematocrito, sezione muscolare e massa magra, non raggiungono tutti valori "femminili", anche dopo 3 anni di trattamento correttivo, anche se il livello di testosterone ha raggiunto la norma fissa di 5 nmol/L. E, naturalmente, altri parametri importanti per la massima prestazione sportiva come particolarità antropometriche e morfologiche (lunghezza degli arti, composizione corporea o presenza o assenza di seno,...) giocheranno un ruolo significativo nell'influenzare in una direzione o nell'altra il massimo livello della prestazione atletica. È facile intuire che la lunghezza dei "bracci a leva" che siano essi le braccia o le gambe, non sarà modificata dagli interventi farmaceutici attualmente consigliati se applicati dopo la pubertà. Il transgender MtF manterrà quindi, qualunque cosa faccia, vantaggi spesso significativi. Attualmente si parla molto del caso di un nuotatore MtF negli Stati Uniti che, pur essendo in regola con i suoi livelli di testosterone, ottiene molte vittorie, con conseguente disappunto dei concorrenti normali. Sfrutta appieno i fattori sopra-menzionati che non possono essere influenzati dal calo dei livelli di testosterone. Sebbene fino ad oggi nessun atleta apertamente transgender abbia gareggiato alle Olimpiadi, la crescente visibilità di persone con identità di genere diverse nella società significa che gli amministratori sportivi e i legislatori devono assolutamente creare regole per accogliere gli atleti al di fuori del binomio sesso/genere, tenendo conto di tutti i vincoli etici e sociali esistenti. Tanto vale provare a risolvere il vecchio problema della quadratura del cerchio!

Dr. Med. Peter Jenoure  
Ars Ortopedica, Clinica Ars Medica, Gravesano